

**Ford**  
**Facchin**

SAN BONIFACIO: S.S. 11 - Tel. 045 6101322  
SAN PIETRO DI LEGNAGO: Tel. 0442 603261  
CENTRO USATO DOC  
VILLABELLA DI SAN BONIFACIO: Tel. 045 7614733

# L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

**Ford**  
**Facchin**

NUOVA FORD FIESTA  
1.2 - 60cv € 9.200  
CON ROTTAMAZIONE

ANNO 151. NUMERO 75. [www.arena.it](http://www.arena.it)

MERCOLEDÌ 16 MARZO 2016 €1,30

**SUL'ARENA.IT**  
La musica invade il web  
con «Verona Suona» **PAG 55**



**CHAMPIONS LEAGUE**  
La Juve contro il Bayern  
deve fare l'impresa **PAG 45**



**Non fumare**  
LE 100 DOMANDE  
SULLA SALUTE  
**NON FUMARE**  
IN EDICOLA A € 6,50  
Più il prezzo del quotidiano

## Quando la paura è senza frontiere

di **ALBERTO TOSCANO**

Europa intera ha seguito ieri col fiato sospeso il blitz della polizia a Bruxelles. Ore e ore di perquisizioni, sparatorie e caccia all'uomo. Ormai il terrorismo è vissuto dagli abitanti di ogni Paese del Vecchio continente come un fatto «interno» anche se si svolge a casa del vicino. Siamo divisi da tante cose, ma abbiamo voglia di sentirci uniti di fronte a un mostro che ci minaccia tutti. Un'impressionante catena di attentati - dal marzo 2004 di Madrid al novembre 2015 di Parigi - dimostra che il terrorismo non conosce frontiere. A modo suo, ha realizzato una sorta di Schengen. Adesso tocca a noi completare la Schengen vera. Quella di cui abbiamo un assoluto e crescente bisogno. Quella che include la collaborazione tra i governi, le magistrature e le polizie per impedire ai fanatici di trarre vantaggio dalle nostre leggerezze e dalle nostre divisioni.

Di passi avanti ne abbiamo fatti molti. La perquisizione di ieri pomeriggio nella zona di Bruxelles è stata la conseguenza di un intenso lavoro comune tra inquirenti e polizie di Belgio e Francia. Cercando i membri e i complici della cellula terroristica franco-belga, colpevole degli attentati del 13 novembre a Parigi, gli inquirenti e i poliziotti dei due Paesi sono arrivati al covo da cui sono partite le raffiche di kalashnikov. Ma di passi avanti dobbiamo farne ancora molti altri. L'atmosfera di collaborazione franco-belga, che ha portato al blitz di ieri, deve diventare un esempio per tutti. E non basta. Il rischio di infiltrazioni terroristiche in seno agli attuali movimenti migratori dal Medio Oriente verso l'Europa deve rendere immediate e sistematiche le schedature di chi arriva in un modo o nell'altro sul territorio dell'Unione. Con tanto di impronte digitali di ogni persona sbarcata sul suolo europeo. Nell'Europa di oggi, nessuno può sentirsi al sicuro di fronte alle cellule operative o ai «cani sciolti» del terrorismo, pronti a morire pur di uccidere.

Questa nostra Europa è immersa (anche a causa dei suoi passati errori politici, come la guerra del 2011 in Libia) in un contesto internazionale terribilmente instabile. La Siria, la Libia e l'Iraq sono un solo e immenso focolaio di violenza, in cui i fanatici dell'estremismo di matrice islamica sguazzano come vogliono. Anche uno Stato come la Costa d'Avorio, che era presentato in altri tempi come un modello di convivenza e di sviluppo, è oggi insanguinato dai kalashnikov di Al-Qaeda.

Non essere in allarme sarebbe veramente da irresponsabili.

## IL COLPO DEL SECOLO. Sgominata la gang che aveva rubato i 17 capolavori dal museo di Verona

# Furto a Castelvecchio: 12 arresti

In cella italiani e moldavi. Il basista è la guardia giurata. Recuperata parte dei quadri

Catturati i presunti responsabili del «colpo del secolo» al Museo di Castelvecchio: la gang, composta da italiani e moldavi, è stata sgominata dalla squadra mobile e dai carabinieri dopo quattro mesi di indagini. Il basista sarebbe la guardia giurata in servizio al museo, già nel mirino subito dopo il clamoroso furto, avvenuto nella notte del 19 novembre scorso. I banditi

avevano sottratto con estrema facilità diciassette capolavori, opere del Mantegna, di Tintoretto, Rubens, Caroto, Pisanello, di valore inestimabile, che solo in parte sono state recuperate. Il blitz è scattato in Moldavia, dove erano state portate le tele e dove sono state fermate sette persone, mentre altre cinque sono state bloccate in Italia. **VACCARI** PAG 10-11-12-13

### LEREAZIONI

Tosi: «I primi sospetti erano fondati». Sgarbi: «È stato solo un furto di cretini»  
La gente: «Lezione»

**TREVISANI-COSTANTINO** PAG 11



Una delle persone arrestate viene portata dalla polizia nel carcere di Montorio dove sono rinchiusi tutti i sospettati del furto  
DIENNEFOTO

**L'ISIS IN EUROPA.** Sparatoria durante una perquisizione. Feriti quattro agenti

## Bruxelles, terrorista ucciso caccia grossa a due in fuga

Cecchini sui tetti, scuole chiuse, poi il blitz della polizia



**PAURA IN BELGIO.** Allarme infinito: a quattro mesi dagli attacchi di Parigi, a Bruxelles torna l'incubo dell'Isis. Un sospetto terrorista è stato ucciso (ma non si tratta del ricercato numero uno Salah Abdeslam), forse altri due in fuga, quattro poliziotti feriti, scuole chiuse e un intero quartiere della capitale d'Europa bloccato. Tutto è iniziato con una perquisizione a Forest: le forze di polizia hanno suonato alla porta di un alloggio che doveva essere vuoto. Ed è stato l'inferno. Prima una sparatoria, poi il blitz delle forze speciali, con elicotteri e cecchini sui tetti. Dentro l'appartamento è stato trovato il cadavere di uno dei sospetti terroristi. Ed è iniziata la caccia all'uomo. **PAG 3**

**GRANDI OPERE.** Le strategie per trovare i fondi

## Traforo, si cercano anche in Cina nuovi finanziatori

Il traforo delle Torricelle ha bisogno di nuovi partner e la cordata guidata da Technital potrebbe trovarli anche in Cina. L'amministratore delegato Raccosta conferma l'impegno con la Cmc ma in corsa ci sarebbero anche un gruppo cinese con grandi disponibilità e uno austriaco. Obiettivo: creare un pool di imprese che porti avanti il progetto. **GIARDINI** PAG 15



L'imbocco del futuro traforo

**BUTTAPIETRA**  
Cade dal poggolo mentre sistema le tende parasole  
Muore pensionato  
**FIORIN** PAG 37

**COLOGNA**  
Raffica di denunce per l'ex carabiniere finito in carcere dopo cinque rapine  
**NICOLI** PAG 43

**Consorzio ZAI**  
**Interporto Quadrante Europa**

**Più spazio per la logistica**

Tel. +39 045 8622060  
[consorzio.zai@qevr.it](mailto:consorzio.zai@qevr.it)  
[www.quadranteeuropa.it](http://www.quadranteeuropa.it)

## L'ANNUNCIO. La canonizzazione in Vaticano il 4 settembre

# Madre Teresa, la suora degli ultimi sarà santa

Madre Teresa di Calcutta sarà santa; verrà elevata agli onori degli altari il 4 settembre, in una cerimonia nella Basilica di San Pietro, durante il Giubileo della Misericordia, e non a Calcutta come sperava la chiesa cattolica indiana. È stato il Papa a ratificare il riconoscimento del miracolo attribuito alla «suora degli ultimi», disponendo di promulgare il decreto. **PAG 6**



Madre Teresa di Calcutta con Papa Giovanni Paolo II

### DELITTO IN VENEZUELA



Il fratello di Polo critica la Farnesina «Perché non viene fermato il killer?»  
**BERTAGNIN** PAG 33

**L'IMMOBILIARE VERONA CENTRALE**  
dal 1999 nel Cuore di Verona

**Attico di 330 mq con Garage in Borgo Trento - Viale Nino Bixio**  
- Altre Proposte a Pagina 7 de L'ArenaAffari

Stradone S.Fermo 7 - 045 8011306 - [WWW.VERONACENTRALE.IT](http://WWW.VERONACENTRALE.IT)

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona  
 045 7614733


**SVOLTA DOPO QUATTRO MESI.** Squadra mobile e carabinieri, con un'operazione iniziata all'alba, sono andati nella Repubblica di Moldavia per catturare alcuni indagati

# Rapina al museo di Castelvecchio Sgomminata la banda: dodici arresti

La guardia giurata Silvestri è ritenuto il basista  
La notte del colpo era stato legato e picchiato  
Recuperata parte della refurtiva nascosta all'estero

**Alessandra Vaccari**

La notizia è destinata a fare il giro del mondo: arrestata la banda che aveva messo a segno il colpo del secolo, rubando le 17 opere d'arte di inestimabile valore che erano custodite al museo di Castelvecchio il 19 novembre scorso: sono due italiani, la guardia giurata (ritenuta il basista) e suo fratello e dieci moldavi.

Le opere sono state recuperate soltanto in parte in un nascondiglio all'estero, e si attende il rientro dell'intero patrimonio. Alle volte basta una battuta per capire quando un'indagine è vicina alla svolta. E meno di un mese fa, c'era stata. «A breve mi dovrete pagare una pizza», aveva detto uno degli inquirenti, sollecitato con una domanda provocatoria sulle indagini di Castelvecchio. Era da Natale che si avevano delle certezze, ma inizialmente si ipotizzava che una parte delle opere potesse essere in un magazzino nella periferia veronese. Per questo si temporeggiava con i fermi, per vedere se accadeva qualcosa. Niente da fare, le opere non c'erano e probabilmente mai c'erano state.

Ieri mattina sono scattati gli arresti per fermo: cinque persone sono state fermate in Italia, sette nella Repubblica di Moldavia. E tra loro una conferma. Uno degli arrestati è la guardia che era in servizio la sera del colpo: Francesco Silvestri, dipendente di Sicurezza. Ma anche suo fratello, e pure la moglie moldava che avrebbe fatto da tratto d'Unione con l'estero. Arriva infatti oltre confine l'indagine, che dà una risposta a tutti quelli che continuavano a ribadire che su Castelvecchio c'era un «silenzio vergognoso». In

realtà i media avevano scritto di quel furto ogni mese, senza eccedere, con la consapevolezza che uno scoop non vale, in questo caso, tanto quanto permettere agli inquirenti di indagare in tranquillità, facendo in modo che i sospettati si sentano al sicuro.

Le persone portate in carcere a Montorio sono: Denis Damaschin, Victor Potinga, Francesco Silvestri e suo fratello gemello Francesco Ricciardi Silvestri, Cornel Vasiliuta, Vasile Cheptene e Svitlana Pkachuk, moglie di Silvestri che è in carcere con una bambina piccola. Gli altri sono stati portati altrove per tenerli separati. Funziona così quando ci sono arresti numerosi e gli indagati non debbono restare in contatto tra loro.

C'erano telefoni sotto controllo, tabulati precedenti al colpo da analizzare, persone da sentire, altre da seguire. C'era da scandagliare la vita del sospettato numero uno: la guardia in servizio che fin dall'inizio non poteva averla raccontata giusta. Quasi ridicola la sua versione dei fatti: lui che viene legato e liberato dalla dipendente del Comune (prigioniera a sua volta) che ha un arto artificiale. Lui che va a lavorare con la sua auto e con quella scappano i banditi, visto che le chiavi la guardia le aveva lasciate inserite nel cruscotto. Tra l'altro la legge prevede in caso di provata infedeltà aziendale, (independentemente dalla causa-effetto), che l'azienda debba rispondere per il risarcimento del danno.

L'auto di Silvestri era stata ritrovata a Montichiari. E da lì che si sono perdute le tracce del preziosissimo bottino. Voci per ora non confermate vorrebbero che ad attendere il carico ci fosse addirittura un jet

privato decollato da Montichiari e diretto nei Paesi dell'Est. È annunciata per oggi alle 15 una conferenza stampa riassuntiva dell'indagine che ha visto la lavoro squadra Mobile, Servizio centrale operativo e Tutela dei beni culturali dell'Arma. Sarà possibile avere un quadro più dettagliato ed esaustivo dei tanti interrogativi che restano ancora sospesi nell'aria.

Sabato sarebbero stati quattro mesi dalla notte del furto. Ed arrivare a una conclusione delle indagini in un arco di tempo così breve per un'indagine così dispendiosa in termini di energia non è un lungo tempo. Il pubblico ministero Gennaro Ottaviano ha disposto il fermo di polizia giudiziaria per i dodici che a vario titolo debbono rispondere di rapina, sequestro di persona, ricettazione a livello transnazionale visto che i quadri sono stati portati nella Repubblica di Moldavia.

Nei prossimi giorni il giudice per le indagini preliminari potrà convalidare o meno i fermi e disporre eventuali custodie cautelari in carcere. Intanto ieri, uno alla volta gli arrestati sono stati portati al carcere di Montorio. Non è stata una giornata facile neanche per gli inquirenti che hanno interrogato gli indagati, espletato tutte le formalità burocratiche legate ai fermi. In questa c'era grande fibrillazione ma anche immensa soddisfazione. Poi tre poliziotti alla volta, tutti in borghese hanno accompagnato, su auto senza i colori d'istituto, gli indagati in carcere. Alcuni di loro alla vista del nostro fotografo fuori dai cancelli ad aspettarli hanno alzato dei fogli per coprirsi il volto. O i polsi stretti dalle manette. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Uno degli arrestati mentre viene portato dalla polizia in carcere a Montorio, dove ora si trovano tutti gli indagati DIENEFOTO

## Le cifre

# 12

### LE PERSONE ARRESTATE PER IL COLPO A VERONA

Due sono italiane, le rimanenti sono moldave. Nella repubblica dell'ex Unione Sovietica era stata portata anche la refurtiva. Nei guai sono finiti la guardia giurata che era in servizio a Castelvecchio la notte della rapina, suo fratello e sua moglie, che è moldava.

# 17

### LE OPERE CHE ERANO STATE TRAFUGATE DAL MUSEO

Alcuni dei quadri erano di autori famosissimi, quali Mantegna, Rubens e Tintoretto. Il valore del bottino era inestimabile. Una volta recuperati i quadri, la priorità sarà accertare le condizioni di conservazione. Alcuni, infatti, sono molto delicati.



Le immagini del blitz registrate dalle telecamere della videosorveglianza



La guardia giurata Francesco Silvestri la notte della rapina: è uno dei dodici arrestati, da ieri è a Montorio

spaccio

ABBIGLIAMENTO

D

ONNA

GIOVANE
  CLASSICO
  ...E... PIÙ

PROSSIMA APERTURA  
DAL 14 AL 19 MARZO  
NUOVI ARRIVI  
PRIMAVERA

Siamo aperti tutti i giorni  
 9.00 - 12.00  
 15.00 - 18.30  
 Chiuso la domenica

PRADELLE DI NOGAROLE ROCCA (VR)  
 Via dell'Artigianato, 14 - Tel. 045 6394434

f

LA POSTA DELLA OLGA

(la posta della olga)  
www.larena.it

E adesso mettiamo i numeri al Lotto

---

Silvino Gonzato

«Ieri, a ora di pranzo, - scrive la Olga - il mio Gino è rientrato dal bareto con la bellissima notizia dell'arresto dei rapinatori di Castelvecchio. Dodici come gli Apostoli. E, guardo caso, - ho commentato io - la direttrice del museo quella sera del 18 novembre, quando è successo il spagasso, era al ristorante "Dodici Apostoli" a ritirare l'omonimo pre-

pinti antichi), il 23 (guardia giurata), il 19 (stranieri). Mi sono risentita del fatto che avesse ridotto un fatto così importante per la città a una questione di numeri del Lotto. Io, invece, pensavo a ben altro: alla banda di moldavi, alla guardia giurata che avrebbe fatto da basista, alla morosa della guardia, una moldava che ha un fratello tra gli arrestati, e che avrebbe fatto da tramite tra il moroso e la ghènga, tutte cose che mi ha raccontato confusamente il mio Gino. E i quadri, la cosa più importante? "Da qualche parte in Moldavia" mi ha risposto il mio Gino. E subito siamo andati a vedere sull'Atlante che abbiamo vinto quarant'anni fa coi dadi Knorr ma non abbiamo trovato questo Paese».

«Il mio Gino mi ha riferito che al bareto il brigadiere in pensione Quàia ha detto che la rapina è stata tutta colpa della gnoeca come la guerra di Troia ma io non ho approfondito e adesso spero tanto che i quadri tornino a casa in buone condizioni così tutti andiamo a Castelvecchio a rivederli. Sono sicura che ci andrebbero anche quelli che non li hanno mai visti e conto anche sul fatto che quel giorno non si paghi il biglietto. A pensare a come erano mal custoditi e che quella sera la banda avrebbe potuto portarsi via l'intero Castelvecchio compreso il ponte levatoio senza che qualcuno desse l'allarme, mi vengono le terzicce. 18,12,44. Il mio Gino insiste e per la quiete in famiglia vado a metterli al Lotto». •

# Il colpo del secolo

I commenti dei politici e degli addetti ai lavori



**LE REAZIONI.** Secondo l'ex direttrice Marini l'incubo potrà finire solo quando si riusciranno a riavere tutte le opere integre

# Tosi: «Si conferma che i sospetti erano fondati»

Per il sindaco «le falle nelle procedure di sicurezza e troppe coincidenze fortuite non lasciavano dubbi. Grazie a chi ha continuato a sostenere le indagini»

Manuela Trevisani

Centodiciassette giorni con il fiato sospeso, in fiduciosa attesa di una svolta che sembra non arrivare mai. E invece, ieri, è arrivata, con l'arresto di dodici persone, ritenute dagli inquirenti gli autori del furto di Castelvecchio. «Fin dall'inizio era evidente che vi era una responsabilità da parte di chi era preposto alla sorveglianza del Museo», esordisce il sindaco Flavio Tosi, parlando di «falle palesi sulle procedure che andavano seguite e troppe coincidenze "fortunate", che non lasciavano dubbi sulla presenza di un basista all'interno».



L'ex direttrice Paola Marini all'uscita dalla questura in quei giorni

Tosi racconta di essere sempre rimasto aggiornato sul procedere delle indagini che, «ancora una volta, hanno portato a un positivo risultato, frutto della decisiva e rapida azione delle forze dell'ordine e della magistratura, che hanno dimostrato costanza e determinazione nella risoluzione del caso».

Il primo cittadino ringrazia gli inquirenti per il lavoro svolto e tutti coloro che, in buona fede, in questi mesi hanno sostenuto e sollecitato le indagini, che nel frattempo continuavano opportunamente nel silenzio, mantenendo viva l'attenzione sul caso e impedendo che l'interesse della pubblica opinione con il tempo iniziasse a venire meno. «Altro e diverso pensiero va rivolto a quanti, sia in Consiglio comunale che in Parlamento, hanno riempito di "cialtronaggi" i mass media, additando inesistenti responsabilità dell'Amministrazione comunale, quando era evidente che vi era un preciso coinvolgimento da parte di chi era preposto alla sorveglianza delle opere stesse», osserva Tosi, nell'intento di sedare le aspre polemiche, che si sono susseguite in questi mesi. «I sistemi di sicurezza previsti all'interno del museo, infatti, erano tutti a norma di legge, ma è chiaro che, se c'è un basista o una talpa interna, la rapina è difficilmente evitabile».

Ora le speranze del sindaco sono rivolte al completo recupero delle opere e alla loro buona conservazione: il timore è infatti che il furto e gli spostamenti subiti possano averle danneggiate. «Inoltre, ci si augura che i responsabili della rapina paghino adeguatamente per quanto commesso, perché siamo di fronte a un reato grave, una rapina da decine di milioni di euro», conclude Tosi. «A quanto risulta sarebbero almeno una decina le

persone coinvolte, tra cui la guardia giurata, basista interno dell'operazione, i membri della sua famiglia e una donna moldava, che è stata probabilmente il collegamento con la parte straniera del gruppo per la rapina e il trasferimento delle opere in Moldavia».

Decisamente sollevata anche Paola Marini, per vent'anni direttrice dei Musei Civici e oggi alla guida delle Gallerie dell'Accademia di Venezia. La Marini si dice contenta degli arresti eseguiti dagli inquirenti, ma subito chiarisce: «L'incubo finirà quando ritroveremo le opere».

Un incubo iniziato la sera del 19 novembre scorso, quando le 17 tele sono sparite, rubate - almeno secondo gli inquirenti - da quella stessa persona che avrebbe dovuto proteggerle, e dai suoi complici. «Fin da subito si era notato che c'erano state delle anomalie: le procedure di sicurezza non erano state rispettate, come ad esempio il fatto che la guardia si fosse mossa, lasciando le porte aperte», spiega la Marini. «Anche per questo motivo le indagini degli inquirenti si erano concentrate subito su questa figura».

Un colpo che - la beffa oltre il danno - era stato messo a segno la sera in cui l'allora direttrice del Museo stava ricevendo il Premio 12 Apostoli di «arrivederci» nello storico ristorante del centro, a poche centinaia di metri da Castelvecchio, prima della partenza per Venezia.

Il suo commiato da Verona, dopo vent'anni di dedizione, era stato oscurato dal furto delle 17 tele, ma ora qualche spiraglio sembra essersi aperto. «Ringraziamo le forze dell'ordine e tutti gli inquirenti per il lavoro che hanno svolto», conclude la Marini. «La speranza, ora, è che tutte le opere possano essere ritrovate. Speriamo. Speriamo davvero tanto».



Il sindaco Flavio Tosi al museo la notte della rapina

## Azione legale

**LA CAUSA.** In attesa di sviluppi delle indagini, che ieri finalmente hanno portato all'arresto di dodici persone per il furto di Castelvecchio, la Giunta comunale aveva deciso di alzare il tiro con la società, Sicurtalia, incaricata dalla vigilanza e della guardia del museo. E di altri 144 siti cittadini. Lo aveva annunciato all'inizio di febbraio il sindaco Flavio Tosi all'uscita della riunione con i suoi assessori: il Comune ha avviato un'azione legale contro Sicurtalia, dando mandato al professor avvocato Claudio Consolo «di tutelare l'Amministrazione comunale nei confronti dell'Istituto di vigilanza per le omissioni riscontrate, relativamente al contratto con il Comune di Verona,

nelle procedure di vigilanza del Museo di Castelvecchio il 19 novembre scorso, serata della rapina durante la quale vennero sottratte 17 opere d'arte», come aveva riferito il sindaco. In pratica il Comune, proprietario delle collezioni di opere di Castelvecchio - rubati fa gli altri quadri di Mantegna, Pisanello, Tintoretto, Rubens, Mantegna, Caroto - confermava la linea tenuta fin da subito. Palazzo Barbieri aveva sempre sostenuto che la società di vigilanza - che aveva al momento della rapina una sola guardia, al museo di Castelvecchio - non avesse appunto ottemperato a quanto stabilito nel contratto di stipulato con Sicurtalia. La quale, invece, ha sempre detto di aver agito secondo il protocollo. La decisione, ora, spetterà al tribunale.



## Il procuratore

«I quadri non ancora recuperati»



Mario Giulio Schinaia

«Le opere non sono ancora state materialmente recuperate. Speriamo di poterlo fare presto. Speriamo domani di dare buone notizie anche sul ritrovamento dei dipinti trafugati. Siamo sulla pista buona, ma non abbiamo ancora messo le mani sui quadri», a dirlo il procuratore di Verona, Mario Giulio Schinaia, dopo gli arresti avvenuti tra Italia e Moldavia. I dipinti sarebbero stati portati in Moldavia, o in zone limitrofe dove non esisterebbero trattati per l'estradizione. Gli arresti sono stati compiuti nella notte fino all'alba: cinque persone sono state fermate in Italia, otto nella Repubblica Moldova, dove sarebbe stato individuato il covo della banda e il nascondiglio della refurtiva.

Il capo della Procura veronese ha parlato di tredici fermi di polizia giudiziaria, tra Italia e Moldavia, in collaborazione con le autorità locali. Tra i fermati anche la guardia giurata che era in servizio al museo la sera della rapina. «Da lui siamo partiti», ha spiegato Schinaia. «Siamo sicuri di aver imboccato la strada giusta», ha aggiunto.

## Valore inestimabile

Capolavori del Mantegna, Tintoretto e Pisanello. Ecco l'elenco delle 17 opere che erano state trafugate



1. Jacopo Bellini, "San Girolamo penitente", tempera su tavola, cm 95x65
2. Jacopo Tintoretto, "Madonna allattante", olio su tela, cm 89x76
3. Antonio Pisano detto Pisanello, "Madonna col bambino", detta Madonna della quaglia, tempera su tavola, cm 54x32
4. Giovanni Francesco Caroto, "Ritratto di giovane monaco benedettino", olio su tela, cm 43x33
5. Peter Paul Rubens, "Dama delle licinidi", olio su tela, cm 76x60
6. Jacopo Tintoretto, "Sansone", olio su tavola, cm 26,5x79
7. Jacopo Tintoretto, "Trasporto dell'arca dell'alleanza", olio su tavola, cm 28x80
8. Giovanni Benini, "Ritratto di Girolamo Pompei", olio su tela, cm 85x63
9. Andrea Mantegna, "Sacra Famiglia con una santa", tempera su tela, cm 76x55,5
10. Hans de Jode, "Porto di mare", olio su tela, cm 70x99
11. Giovanni Francesco Caroto, "Ritratto di giovane con disegno infantile", olio su tavola, cm 37x29
12. Bottega di Domenico Tintoretto, "Ritratto di ammiraglio veneziano", olio su tela, cm 110x89
13. Tintoretto, "Banchetto di Baltassar", olio su tavola, cm 26,5x79
14. Domenico Tintoretto, "Ritratto di Marco Pasqualigo", olio su tela, cm 48x40
15. Cerchia di Jacopo Tintoretto, "Ritratto maschile", olio su tela, cm 54x44
16. Hans de Jode, "Paesaggio", olio su tela, cm 70x99
17. Jacopo Tintoretto, "Giudizio di Salomone", olio su tavola, cm 26,5x79,5

# Il colpo del secolo

È già tempo di guardare al futuro

«Ma va sradicato il mercato nero»

È stato definito il «furto del secolo». La notizia della rapina a Castelvecchio, con un bottino di 17 opere di enorme valore, ha fatto il giro d'Italia e del mondo.

Infatti i visitatori del museo non sono al corrente, e si rallegrano nel sapere che i responsabili del furto sono stati presi. Le mantovane Alessia Sarti e Rosy Guidorzi, appassionate d'arte in visita al museo, commentano: «Il problema dei furti su commissione continuerà a esistere finché non si sradicherà il fiorentino mercato nero delle opere». L.C.

«Il problema dei furti su commissione continuerà a esistere finché non si sradicherà il fiorentino mercato nero delle opere». L.C.

TRA LA GENTE. La notizia degli arresti s'è diffusa velocemente per le strade e nei negozi del centro suscitando commenti

## «Un lieto fine, ma ora speriamo sia rafforzata la sorveglianza»

Veronesi e turisti chiedono interventi strutturali: «La dinamica del furto rimane comunque strana»  
E le misure di protezione non sarebbero cambiate

Lorenza Costantino

Sgranano gli occhi, tirano un sospiro di sollievo, poi chiedono avidamente maggiori informazioni. Una soprattutto: «Ma le opere sono state recuperate? Torneranno a Verona?».

Come il «furto del secolo» al museo di Castelvecchio aveva lasciato sgomenta e umiliata tutta la città, ora la notizia dell'arresto dei responsabili è uno scossone - un gradito scossone - che scompiglia la routine di una giornata qualunque.

L'annuncio passa velocemente di bocca in bocca, fra le strade e i negozi del centro; raggiunge anche le guide turistiche impegnate a illustrare i monumenti alle comitive straniere, e fin dentro Castelvecchio, dove i turisti, ufficiosamente, sommessamente, vengono messi a parte della novità con una punta di rivalta, o almeno di speranza, davanti alle copie che, alle pareti, riempiono i vuoti dei dipinti trafugati.

Erika Montesor, guida turistica veronese, si stacca un attimo dal gruppo di russi che sta accompagnando a Castelvecchio, ed esclama: «Sono davvero contenta che i responsabili della rapina siano stati presi. E spero che le opere rubate, alcune delle quali straordinarie, possano ritornare al più presto a Verona. Resta, però, la tristezza di sapere che i musei italiani, non solo i veronesi, sono così poco protetti. Possediamo il più grande patrimonio artistico del mondo, ma non sistemi di sicurezza adeguati per custodirlo».

In effetti, sempre ufficiosamente e sommessamente - il personale del museo ha il divieto di divulgare informazioni interne di qualsiasi tipo - si

Zuc

FRA I LADRI ARRESTATI ANCHE LA GUARDIA GIURATA



viene a sapere che nulla è cambiato, dal giorno del furto, nelle procedure di sicurezza di Castelvecchio.

«Come si sentono, loro, i dirigenti di Castelvecchio? Brevevissima ma significativa risposta: «Un sollievo enorme, ma non completo finché non avremo notizie delle opere».

Ai veronesi, comunque, un po' di amaro in bocca rimane. Perché in questa intricata e losca vicenda, che ci si augura a lieto fine con il ritorno delle tele, si ha l'impressione di essere stati turlupinati per bene.

«Ho quei dipinti impressi nella mente, uno per uno. Li ho ammirati tante volte a Castelvecchio», racconta la titolare del colorificio Smaltotecnica in corso Cavour. «Quel giorno ero in negozio, e ho visto dalla vetrina le auto di polizia e carabinieri assieparsi davanti a Castelvecchio. Mi sono chiesta cosa fosse successo di grave, visto che solitamente qualche pattuglia si ferma tutt'al più per allontanare chi bivacca sulle panchine vicino all'Arco dei Gavi. La notizia del furto è stata un duro colpo. Ho pensato che i ladri dovessero essere stati

abilissimi per portar via 17 tele in una zona di Verona, come questa, dove a qualsiasi ora c'è un continuo viai».

«Che abbiano catturato i responsabili è un'ottima notizia. Ma la dinamica del furto è stata troppo strana», riflette Enrico Petronilli, edicolante di via Roma. «Qualche anno fa ho subito una rapina in negozio, quindi, mio malgrado, ho la mia piccola esperienza. Il fattore determinante è la velocità. Perché i ladri di Castelvecchio se la sono presa così comoda?».

«In ogni caso», sottolinea Petronilli, «bisogna ringraziare le nostre forze dell'ordine, che io considero le migliori al mondo».

Il plauso a questura e carabinieri arriva anche dall'avvocato Guarente Guarienti: «Da veronesi, sono contentissimo del risultato ottenuto dalle forze dell'ordine. Ora stiamo a vedere quante opere saranno recuperate».

«Ottima notizia», esclama Roberta Corsi, esercente di via Roma. «Mi auguro che le opere siano integre e possano essere restituite al più presto a Verona».

### Il plauso dei parlamentari del Pd

«Ora servono sicurezza e pene più severe per i ladri di opere d'arte»



L'ingresso del museo di Castelvecchio con i visitatori. FOTO MARCHIORI

«È con grande soddisfazione che apprendiamo della cattura dei presunti ladri delle opere d'arte del Museo di Castelvecchio: un ringraziamento alle Forze dell'ordine che lontano dai riflettori hanno lavorato riuendo allo schiavo subito dalla città e dalla cultura italiana». Questo il commento di Diego Zardini, deputato del Pd, alla notizia degli arresti delle persone coinvolte nel furto delle opere di Castelvecchio del novembre scorso. «Ora speriamo possano essere recuperate le opere trafugate, unico modo per riparare a questo oltraggio alla cultura. La politica, però, deve anche cercare di capire come sia potuto succedere un tale fatto. Sulle dinamiche del furto, le responsabilità, è calato un troppo repentino velo d'oblio: anche su questo va fatta chiarezza».

Soddisfazione esprimono, in una nota congiunta, i colleghi di partito Gianni Dal Moro, Alessia Rotta e Diego Zardini. «Esprimiamo grande

soddisfazione e un plauso per l'operazione congiunta delle forze dell'ordine e della procura veronese», scrivono i parlamentari. «Il ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo ha seguito sin dall'avvenuto furto e con la massima attenzione tutte le attività investigative tramite l'arma dei Carabinieri Comando tutela patrimonio culturale e la Polizia di Stato. Come affermato a suo tempo dal ministro Dario Franceschini l'Italia dispone di energie investigative specializzate nel settore che sono ritenute le migliori al mondo e il risultato ottenuto è la testimonianza dell'impegno profuso nel dovuto silenzio e dell'eccellenza investigativa dimostrata».

«Ci auguriamo», concludono i tre parlamentari veronesi del Pd, «che questa triste esperienza faccia mettere un po' più di attenzione e ponga al centro la questione sia della sicurezza nei nostri musei che in un'aspirazione delle pene per i reati contro il patrimonio artistico come sollecitato da una nostra recente interrogazione parlamentare».



Al posto dei quadri rubati erano state messe nelle sale del museo delle riproduzioni.

IL RETROSCENA. Esposti anche in piazza Erbe

## L'«anteprima» di Croce, striscioni sui palazzi storici

«Ho collaborato alle indagini E ho saputo dell'operazione»

Delle gigantografie con l'immagine del «Ritratto di giovane con disegno infantile» di Giovanni Caroto sono stati srotolati l'altra notte. Una scelta tempistica non casuale.

A volere quegli enormi striscioni, vere opere d'arte realizzate da un coreografo dell'Arena, l'avvocato Michele Croce, leader di Verona Pulita.

Lo stesso striscione è stato spostato in due spazi della città, dalle mura di Castelvecchio fino a piazza Erbe, sopra

il Mazzanti. Un tempismo sospeso. «Non è causale in effetti», ammette Croce, «ero in contatto con qualcuno degli inquirenti visto che avevo segnalato e riportato alcune lettere che mi erano arrivate e che fornivano alcune piste. Io non ho fatto altro che farle avere alla Procura. Non ho alcun merito. Ma questa mia collaborazione mi ha permesso di sapere che ci sarebbero stati gli arresti e quindi di mettere a segno il blitz evocativo», conclude l'avvocato Croce. ● A.V.



**GRANA PADANO D.O.P.**  
a kg € 14,50 all'etto  
**€ 0,89**



**PROSCIUTTO DI PARMA D.O.P.**  
a kg € 19,90 all'etto  
**€ 1,99**



**Sigma**

Buona Pasqua!

Offerte valide dal 14 al 27 marzo 2016  
e con **35 EURO DI SPESA**  
a soli **€ 0,90**

COLOMBA  
MANDORLATA  
BALOCCO  
g 750



**MONTESOR LUIGI S.R.L.**  
VIA C. ALBERTO DALLA CHIESA 11 PESCANTINA (VR)  
**SUPERMERCATO PERFETTO SNC**  
CORSO VITTORIO EMANUELE 8 SOAVE (VR)  
**A&G SRL** VIA GIUSEPPE MARCONCINI, 18 VERONA (VR)  
**SUPERMERCATI SANTI S.R.L.** VIA DOLOMITI 46 VERONA  
SAN MICHELE EXTRA (VR)

### Altamura ringrazia le forze dell'ordine

«Oggi è una bella giornata per Verona». Il comandante della polizia municipale Luigi Altamura esordisce così, durante i lavori della Commissione sicurezza a Palazzo Barbieri.

Nel primo pomeriggio la notizia dell'arresto, dopo quattro mesi di indagini, dei presunti autori del clamoroso furto di 17 quadri al museo di Castelvecchio è già sulla bocca di tutti. A chiedere novità al comandante è la presidente della commissione Katia Forte. «C'è stata un'attività investigativa incredibile della polizia di Stato e dei carabinieri cui noi abbiamo dato un piccolo contributo. Il nostro plauso va quindi a chi ha investigato giorno e notte per giungere a questo risultato, ora la speranza è che i quadri,

già individuati, rientrino al più presto in Italia». Altamura parla di «instancabile attività investigativa degli uomini e delle donne di polizia e carabinieri e dell'autorità giudiziaria». E conclude: «Il fatto che sia stato emesso un ordine di custodia cautelare nei confronti dei sospetti è la conferma che ci sono elementi probatori importanti». **E.S.**

scurezza dei quadri, alla luce di quanto emerso, sono in parte affievolite. «Non si può pensare all'infedeltà delle persone», commenta il critico dell'arte. «Si possono mettere tutti i sistemi di sorveglianza che si vuole, ma se poi chi si occupa della sicurezza è un infiltrato della banda...».

Eppure, un modo per evitare ciò che è avvenuto, secondo Sgarbi, c'era. «Le persone di controllo era troppo poche: mancava un elemento deterrente, dal momento che la guardia non era controllata da nessuno». La speranza del critico, ora, è di riuscire a recuperare tutte le opere, «a cominciare dalla Madonna della Quaglia di Pisanello, la più importante». **M.T.R.**

### Il famoso critico d'arte

## Sgarbi: «Avevo ipotizzato l'Isis, invece era solo una banda di cretini»

«Avevo pensato all'Isis, invece è stato solo un furto di cretini». Per descrivere la banda di ladri, autori del rapina di Castelvecchio, Vittorio Sgarbi utilizza la sua proverbiale schiettezza. «L'ipotesi dell'attentato terroristico che avevo paventato, poteva avere allora una sua logica», osserva il critico d'arte, che nei giorni immediatamente successivi al furto aveva chiamato in causa l'Isis come potenziale autore o mandante del colpo. «Il fatto che non fosse arrivato alcun

riscatto era però singolare e ora si spiega perché: erano solo una banda di dilettanti». Lo storico dell'arte e opinionista si dice soddisfatto per l'esito delle indagini: «Tutto è bene quel che finisce bene. L'importante è che le forze dell'ordine, prima di procedere agli arresti, si siano preoccupate di mettere in sicurezza le opere per evitare poi possibili ritorni da eventuali complici non finiti nel mirino degli inquirenti». Per Sgarbi, la responsabilità di chi avrebbe dovuto garantire la



Vittorio Sgarbi mentre visita la mostra «Arte e Vino» in Gran Guardia

scurezza dei quadri, alla luce di quanto emerso, sono in parte affievolite. «Non si può pensare all'infedeltà delle persone», commenta il critico dell'arte. «Si possono mettere tutti i sistemi di sorveglianza che si vuole, ma se poi chi si occupa della sicurezza è un infiltrato della banda...».

Eppure, un modo per evitare ciò che è avvenuto, secondo Sgarbi, c'era. «Le persone di controllo era troppo poche: mancava un elemento deterrente, dal momento che la guardia non era controllata da nessuno». La speranza del critico, ora, è di riuscire a recuperare tutte le opere, «a cominciare dalla Madonna della Quaglia di Pisanello, la più importante». **M.T.R.**

Eppure, un modo per evitare ciò che è avvenuto, secondo Sgarbi, c'era. «Le persone di controllo era troppo poche: mancava un elemento deterrente, dal momento che la guardia non era controllata da nessuno». La speranza del critico, ora, è di riuscire a recuperare tutte le opere, «a cominciare dalla Madonna della Quaglia di Pisanello, la più importante». **M.T.R.**

**LA RICOSTRUZIONE.** Minuto dopo minuto, ciò che era accaduto quella notte e la testimonianza del custode prigioniero

# L'assalto era durato ottanta minuti Le incongruenze della guardia giurata

In un'intervista aveva detto di essere stato usato come scudo

La testimonianza al nostro giornale



L'Arena del 24 novembre: in un'intervista al nostro giornale la guardia giurata Francesco Silvestri raccontava la sua versione dei fatti. Per gli inquirenti in realtà era tutta una messa in scena

Erano le 19.30 dello scorso 19 novembre quando i tre banditi arrivarono alla sede museale dall'ingresso principale. Erano armati, hanno subito bloccato l'addetta alla biglietteria, disarmato la guardia giurata dell'agenzia Sicurtalia, che con la pistola puntata è stata costretta ad accompagnarli sala dopo sala, facendo un percorso a ritroso rispetto a quello del pubblico, a dimostrazione che conoscevano bene l'ambiente.

ben ottanta minuti, agendo indisturbati. Dopo aver caricato i dipinti, si sono dileguati utilizzando l'auto monovolume della guardia giurata. L'allarme è stato dato solo quando la donna è riuscita a liberarsi. Ma ormai i ladri avevano guadagnato tempo prezioso per far perdere le proprie tracce. La notizia della rapina era scoppiata come una bomba al ristorante dove era in corso la cena per la consegna del Premio 12 Apostoli. Con il sindaco Flavio Tosi c'era anche la direttrice del museo Paola Marini, una delle premiate.

**L'INTERVISTA ALLA GUARDIA GIURATA.** Poco dopo il colpo Francesco Silvestri rilasciò questa intervista.

La scelta dei capolavori da razzare è stata accurata: cinque tele di Tintoretto, due del Caroto, un Pisanello, un Mantegna e poi Bellini, Rubens e altri ancora. In tutto 17 quadri, un tesoro dal valore inestimabile. I malviventi hanno agito in tutta tranquillità. L'allarme non era inserito, la control room, con i monitor collegati alle telecamere interne, era sgurmita e nessuno dall'istituto di sicurezza si era preoccupato. I ladri sono rimasti nelle sale per

«Tutto sommato non ci hanno fatto male né a me, né alla mia collega. Sono sempre un po' traumatizzato, non è alla portata di tutti i giorni una rapina di questo genere. Di salute sto bene. Mi hanno tra-

scinato sopra come scudo perché forse temevano che ci fosse qualcun altro di controllo sopra. Ho fatto il giro del museo con loro, diciamo. Poi mi hanno rilegato e lasciato

la e loro hanno fatto quello che dovevano fare». Parlava in italiano con forte accento del sud, e anche un poco sgrammaticato. Ma quell'insicurezza, quell'es-

re vago poteva essere scambiato per l'imbarazzo e la tensione del momento. Invece nascondeva il suo completo coinvolgimento nella rapina del secolo. **A.V.**



Ora le opere potrebbero tornare finalmente al loro posto FOTO MARCHIORI



La gigantografia appesa sul ponte di Castelvecchio



Un'altra immagine stavolta sulla facciata delle case Mazzanti

**NISSAN**

Innovation that excites

**NISSAN PULSAR**

La 4ª generazione dell'Around View Monitor (AVM) è un sistema di telecamere che ti avvisa in tempo reale di ostacoli vicini a 360° gradi per parcheggiare sempre più sicuri.

**LA PIÙ SPAZIOSA TRA LE COMPATTE**

Capacità di accogliere il lunotto, è stato concepito per garantire la massima comodità a bordo.

**NISSAN SAFETY SHIELD**

Un sistema proattivo ti avvisa dell'eventuale situazione di pericolo per quantificare una guida in massima sicurezza.

**PRESTAZIONI ED EFFICIENZA**

1.5i e 1.6i, fino a 35 km/h con 1800 - 13.0 CV per una guida sportiva ed efficiente.

**VALORI MASSIMI CICLO COMBINATO:** CONSUMI 5,1 L/100 KM; EMISSIONI CO2 119 G/KM.

\*NISSAN PULSAR ASENTA 40 110 CV EURO 5 CON 5 PORTE, CRUISE CONTROL E LIMITATORE VELOCITÀ, SISTEMA STOP/START, FENOMENIBIA, CERCHI IN LEGA DA 16", INTELLIGENT KEY PULSANTE DI AVVIAMENTO, SENSORI PIOGGIA E CROCEVIA, CLIMA AUTOMATICO B-ZONA, RADIO CD E BLUETOOTH A 4 CANALI, PREZZO CHIAVI IN MANO (IPT) E CONTRIBUTO PNEUMATICI FUORI USO ESCLUSI, LISTINO € 22.200 (IPT ESCL.) MENO € 5.100 (IVA INCL.) GRAZIE AL CONTRIBUTO NISSAN E DELLE CONCESSIONARIE NISSAN CHE PARTECIPANO ALL'INIZIATIVA, A FRONTE DEL RITIRO, IN PERMUTA O ROTTAMAZIONE, DI UN VEICOLO DI PROPRIETÀ DA ALMENO 6 ANNI, IL CLIENTE PUÒ OTTENERE IL VEICOLO NUOVO E A FRONTE DELL'ADESIONE AL FINANZIAMENTO "EASY EXTESA" OFFERTA VALIDA PER IMMATRICOLAZIONI ENTRO IL 31/03/2016. ESERIZIO DI FINANZIAMENTO: IMPORTO TOTALE DEL CREDITO € 18.900,00 (ANTICIPO € 2.000,00). PRIMA RATA DOPO 3 MESI, 84 RATE DA € 199,00 COMPRENSIVE IN CASO DI ADESIONE, DI FINANZIAMENTO PROTETTO E PACK 5 ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO NISSAN ASSISTENZA 24h E 365gg - ESTENSIONE DELLA GARANZIA ESTESA 3 ANNI/100.000 KM IN OMAGGIO. IMPORTO TOTALE DOVUTO DAL CONSUMATORE € 13.333,00 TAN 6,49% (TASSO FISSO), TAEG 6,83%. SPESE STRUTTORIA PRATICA € 300 + IMPOSTA DI BOLLO IN MISURA DI LEGGE. SCELTA DI RIMBORSO MENSILE LE RIMBORSI INFERTE SONO A SCOPPI ILLUSTRATI. INFORMAZIONI E COLORI POSSONO DIFFERIRE DA QUANTO RAPPRESENTATO. \*\* DATO RIFERITO ALL'ARBITRABILITÀ INTERNA (SEGMENTO DI BERLINA COMPATTE). \*\*\* IL CONSUMO È CALCOLATO SECONDO NORMATIVA 2007/175/CE (CON AGGIORNAMENTO 2014/178/CE). SUL CICLO URBANO/URBANO DELLA MOTORIZZAZIONE 1.5i 110 CV I DATI UFFICIALI POSSONO ESSERE INFLUENZATI DA DOTAZIONI OPZIONALI, MANUTENZIONE, CONDIZIONI AMBIENTALI, CARATTERISTICHE DEL FONDO E TIPO DI GUIDA. \*\*\*\* INFO, CONDIZIONI E TERMINI DI VOTO NISSAN SU WWW.NISSAN.IT

**BERTUCCO AUTO**  
s.r.l.

Da 60 anni Auto e Fuoristrada a Verona

Verona (VR) - Via Torricelli, 46 - Tel. 045.8620416

San Bonifacio - Località Ritonda - Tel. 045.6104783

San Pietro di Legnago - Via E. Ferrari (Zal) - Tel. 0442.22775

60 Anniversary

SCOPRI TUTTI I VANTAGGI YOU+NISSAN

- ALTO SOSTITUTIVA GRATIS
- CHECK-UP COMPLETO TRASPARENTE E GRATUITO
- MIGLIOR RAPPORTO QUALITÀ PREZZO IN ASSISTENZA
- ASSISTENZA STRADALE 24h GRATIS E PER SEMPRE